

REGIONE TOSCANA

ASSESSORATO DIRITTO ALLA SALUTE, AL WELFARE E ALL'INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA E SPORT

Direzione Diritti di cittadinanza e coesione sociale Settore Innovazione Sociale Settore Welfare e Sport

Le politiche regionali a sostegno delle reti dei servizi e interventi sociali in Toscana nell'ambito dell'emergenza epidemiologica COVID-19

Premessa

La Regione Toscana condivide la consapevolezza che nell'attuale situazione di emergenza connessa al COVID-19 sia fondamentale che il sistema dei servizi sociali continui a garantire gli obiettivi di inclusione e coesione sociale, con particolare riferimento alle azioni di sostegno a favore delle persone e delle famiglie in condizioni di maggiore vulnerabilità e marginalità.

Il documento, conformemente al quadro normativo vigente e tenendo conto anche degli indirizzi di livello nazionale in materia di cui alla Circolare 1 del 27/03/20 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale, riassume le principali linee di impegno che la Regione Toscana promuove nel settore degli interventi e dei servizi sociali, corrispondendo alle sfide dell'emergenza epidemiologica in atto.

1. Inclusione sociale e povertà

- Determinazione criteri di riparto delle risorse del Fondo sociale regionale di cui all'articolo 45 della l.r. 41/2005: in corso la richiesta di parere (come previsto dall'articolo 2, comma 5 della LR 44/2014) ai componenti della Conferenza regionale dei sindaci per esprimere il proprio parere sui criteri di riparto del Fondo di Solidarietà Interistituzionale (per l'importo di circa 3 milioni di euro) attraverso una comunicazione sottoscritta da parte di ciascun Presidente della conferenza zonale (nella persona del Sindaco o suo delegato) entro il 24/04/20. Vista l'epidemia del COVID-19, si propone che il Fondo di solidarietà 2019 sia erogato alle Zone per interventi e servizi sociali vari attivati sul territorio in relazione all'emergenza in corso e alla luce di questo indirizzo il criterio di ripartizione per l'anno 2019 in via straordinaria sarà quello demografico della popolazione residente nei territori.
- Utilizzo delle risorse attribuite con l'Avviso n.4/2016 finanziato con risorse PON Inclusione e PON Fead (sul quale la Regione ha presentato il progetto "Rete regionale per l'inclusione delle persone senza dimora in partenariato con i 9 Ambiti territoriali dei comuni capoluogo - Firenze ha presentato un suo progetto perchè faceva parte dei Comuni riservatari): supporto agli Ambiti per modificare i piani finanziari Fead acquistando kit sanitari e quant'altro per

l'emergenza, in sostituzione degli altri beni previsti originariamente, come previsto dalla nota dell'AdG del 25/03/20

- Avvisi per contributi in ambito sociale anno 2018 e anno 2019: a seguito dell'emergenza epidemologica il Ministero ha applicato l'istituto della sospensione dei termini di efficacia e di esecuzione delle attività costituenti oggetto dei progetti sia di rilevanza nazionale, sia di rilevanza locale, finanziati ai sensi degli artt. 72 e 73 del D.Lgs. n.117/2017, in attuazione degli atti di indirizzo del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 13 novembre 2017 e del 26 ottobre 2018. Tutti i progetti di cui al D. D. 8524/2018 e D. D. 11172/2019 potranno essere integrati e/o rimodulati, seppur in parte, inserendo eventuali interventi mirati a limitare, dal punto di vista sociale, il forte disagio che le attuali prescrizioni di tutela sanitaria hanno determinato (es. consegna spesa e medicinali a domicilio per anziani e persone fragili,...), dandone semplice comunicazione alla Regione
- Riattivazione della Cabina di regia per l'inclusione sociale (composta dai settori Sociale, Sanità, Lavoro, Istruzione e formazione, Politiche abitative, da ANCI e da alcuni rappresentanti degli Ambiti) in modalità *smart*, per :
 - confronto sul reindirizzamento di risorse (comunitarie, nazionali, regionali, locali) dagli obiettivi originari verso attività collegate all'emergenza sanitaria
 - contributi ed esperienze in corso per le diverse aree di intervento che i territori stanno portando avanti durante la gestione di questa emergenza in un'ottica di raccolta e valorizzazione delle stesse
 - prospettive rispetto al dopo emergenza anche rispetto al prevedibile aumento delle situazioni di disagio sociale, economico e lavorativo
- Attivazione di una pagina online sul sito web di Regione Toscana sezione Sociale per la condivisione di documentazione utile ad affrontare il lavoro in ambito sociale nel periodo di emergenza coronavirus e per la raccolta delle esperienze dei territori
- Diffusione e condivisione tramite le mailing list delle comunicazioni che pervengono dal Ministero, da Banca Mondiale e dalla Commissione Politiche Sociali sui provvedimenti adottati (comprese le proroghe di progetti) per supportare i servizi sociali e i territori nell'emergenza

2. ASSE B Inclusione Sociale e Lotta alla Povertà del POR FSE 2014/2020

Con le azioni messe in atto nell'ambito dell'Asse B del POR FSE 2014/2020 (attività b.2.1.3.A Sostegno alle famiglie per l'accesso ai servizi di cura rivolti a persone con limitazione dell'autonomia) abbiamo cercato di favorire la permanenza presso la propria abitazione delle persone non autosufficienti prese in carico dai servizi territoriali, attraverso interventi mirati all'accesso a percorsi innovativi di carattere socio-assistenziale e all'ampliamento dei servizi di assistenza familiare.

I progetti in corso di realizzazione e di prossima attivazione sono stati promossi attraverso i seguenti due avvisi pubblici :

Avviso Sostegno alla domiciliarità per persone con limitazione dell'autonomia (€ 12.312.269,00):

n. 26 progetti in corso di attuazione nelle zone distretto (con capofila AUSL, SdS Comuni), che prevedono l'articolazione degli interventi in due azioni:

Azione 1 – Percorsi innovativi per la cura e il sostegno familiare di persone affette da demenza lieve o moderata.

L'Azione 1 è rivolta a persone con una diagnosi di demenza lieve o moderata residenti sul territorio della zona-distretto di riferimento.

Il destinatario, preso in carico e valutato dalla UVM zonale, riceverà un Piano individualizzato che potrà prevedere la combinazione di diverse tipologie di prestazioni e servizi domiciliari ed extradomiciliari (OSA/OSS-Psicologo-Fisioterapista, Cafè Alzheimer, Musei Alzheimer, centro diurno...) consentendo la composizione di un pacchetto di interventi il cui ammontare può variare da un minimo di 3.000 a un massimo di 4.000 euro, erogabili attraverso Buoni servizio.

In relazione agli effetti e all'andamento dell'emergenza COVID-19 potranno essere favorite rimodulazioni delle attività progettuali per adeguarne la valenza in risposta alla situazione in atto.

Azione 2 – Ampliamento del servizio di assistenza familiare.

L'Azione 2 è rivolta a persone anziane ultra 65enni valutate dalla UVM con una isogravità di 4-5 e finanzia l'erogazione di contributi economici alla spesa per un "assistente familiare" assunto con regolare contratto di lavoro.

Il contributo è erogato dai Soggetti attuatori attraverso un Buono servizio il cui ammontare mensile può variare da 400 a 700 euro mensili a seconda della condizione economica del destinatario verificata attraverso l'attestazione ISEE.

Avviso Sostegno ai servizi di cura domiciliari - Importo € 9.033.341,85 (in corso di predisposizione con pubblicazione prevista entro il mese di aprile 2020):

Gli interventi prevederanno 3 Azioni, complessivamente orientate a sostenere percorsi di domiciliarità, coerenti con le impostazioni generali delle misure di contrasto alla diffusione del contagio (si evidenzia che è attualmente in corso di perfezionamento il reindirizzamento urgente del target e delle azioni finanziabili da questo avviso in relazione all'emergenza epidemiologica in atto):

1) Azione 1 – Percorsi per la cura e il sostegno familiare di persone affette da Alzheimer o da demenza grave.

L'Azione 1 è rivolta a persone con una diagnosi di demenza grave o Alzheimer residenti sul territorio della zona-distretto di riferimento.

Il destinatario, preso in carico e valutato dalla UVM zonale, riceverà un Piano individualizzato che potrà prevedere la combinazione di diverse tipologie di prestazioni e servizi domiciliari ed extradomiciliari (OSA/OSS-Psicologo-Fisioterapista, centro diurno, 30gg in RSA quale ricovero di sollievo per la famiglia) consentendo la composizione di un pacchetto di interventi il cui ammontare può variare da un minimo di 3.000 a un massimo di 4.000 euro, erogabili attraverso Buoni servizio.

2) Azione 2 – Ampliamento del servizio di assistenza familiare.

L'Azione 2 è rivolta a persone anziane ultra 65enni valutate dalla UVM con una isogravità di 4-5 e finanzia l'erogazione di contributi economici alla spesa per un "assistente familiare" assunto con regolare contratto di lavoro.

Il contributo è erogato dai Soggetti attuatori attraverso un Buono servizio il cui ammontare mensile può variare da 400 a 700 euro mensili a seconda della condizione economica del destinatario verificata attraverso l'attestazione ISEE.

3) Azione 3 – Buoni servizio per sostenere la continuità ospedale-territorio

L'Azione 3 intende favorire, accompagnare e sostenere il rientro presso il proprio domicilio della persona anziana con limitazione temporanea dell'autonomia o a rischio di non autosufficienza, in dimissione da un presidio ospedaliero zonale o di AOU o da strutture pubbliche di cure intermedie o riabilitative presenti sul territorio regionale.

L'Agenzia di continuità ospedale-territorio - struttura pubblica attraverso cui le zone-distretto assicurano i flussi in uscita dall'ospedale al territorio, garantendo la presa in carico in continuità assistenziale - effettua la valutazione multidisciplinare per ogni potenziale destinatario, preliminarmente alle dimissioni, e predispose un Piano individualizzato completo della lista dettagliata delle attività che potranno essere attivati a mezzo del Buono servizio.

Il Piano individualizzato, definito dall'Agenzia, potrà prevedere la combinazione di più interventi per tipologia (Infermiere, OSA/OSS, Fisioterapista...) consentendo la composizione di un intervento globale.

Per ogni destinatario del Buono il soggetto attuatore del progetto (AUSL/Comune/SdS) predispose un Piano di spesa il cui ammontare varia da un minimo di € 1.500 fino a un massimo di € 2.500,00.

3. Sistema Emergenza Urgenza Regionale

Il SEUS è un sistema che prevede la riorganizzazione dei servizi sociali pubblici, sia a livello di area vasta che di zona, per la gestione efficiente, efficace ed appropriata degli interventi di

emergenza urgenza sociale anche con la costituzione, tramite la collaborazione del Terzo Settore, di un servizio sociale dedicato e specializzato per tali interventi, attivo 24 ore su 24 e 365 giorni su 365, è livello essenziale secondo quanto previsto dall'art. 22 co 4 lett. b) della L. 328/2000.

Con la DGRT 838/2019, sulla base della positiva esperienza maturata nella prima fase di sperimentazione nelle sei zone della USL Toscana Centro, la Regione promuove la costituzione dello sviluppo di un SEUS di livello regionale e la sua graduale e progressiva estensione a tutte le altre zone prevedendo un modello organizzativo a livello regionale a titolarità pubblica operante in raccordo e collaborazione con servizi privati che svolgono attività di interesse pubblico, con vocazione universalistica, e prioritaria attenzione per le vittime di violenza.

Il SEUS lavora tramite una Centrale Operativa (COES), che effettua la prima valutazione professionale, supporta e organizza gli interventi 'da remoto' e le Unità Territoriali dell'Emergenza Sociale (UTES), che invece svolgono l'intervento *in loco*. Dal 1 gennaio al 29 marzo gli interventi processati sono stati 208, di cui 83 nel periodo 1-29 marzo 2020.

Le prestazioni che si rendono necessarie sono reperite nel paniere delle risorse complessivamente a disposizione per tutti i cittadini della zona di riferimento, già preventivamente mappate e regolate nella fase di preparazione all'attivazione del servizio.

Nell'attuale situazione di emergenza sanitaria, il SEUS, garantisce la risposta h24 alla chiamate dei Segnalanti Pubblici (Amministrazioni Comunali e loro uffici, servizi sociali dell'Azienda USL, forze dell'ordine, pronto soccorso e 118), con tutte le precauzioni necessarie per tutelare le persone e gli operatori, adottando le misure previste dalle norme nazionali, regionali e aziendali, e rimodulando opportunamente le modalità di lavoro anche in relazione alla (possibile) presenza di persone positive al COVID-19.

Nello specifico sia la COES che le UTES si rapportano strettamente con le strutture sanitarie (in particolare il pronto soccorso) per la segnalazione delle persone contagiate da COVID-19 o sospette tali, e in tal caso la loro azione avviene 'da remoto', comunque organizzando e seguendo, con stretta attenzione alle norme di comportamento di prevenzione da contagio e in raccordo con il volontariato locale, lo sviluppo dell'intervento e la messa a disposizione delle risorse verso persone che vivono situazioni di emergenza urgenza sociale.

Qualora, invece, l'intervento avvenga direttamente *in loco*, gli assistenti sociali delle UTES sono dotati dei DPI necessari messi a disposizione dal Soggetto Gestore, e sono istruiti a seguire con la massima precisione e attenzione i comportamenti da tenere secondo le norme vigenti.

Il SEUS sta affrontando con particolare attenzione il tema del reperimento delle risorse più appropriate per mettere in protezione e sicurezza i propri assistiti che, vittime di violenze o di abbandono o grave emarginazione, non dispongono di una propria abitazione o non vi possono fare rientro.

Non potendo avere immediate indicazioni sanitarie per queste persone che si trovano comunque in una situazione di emergenza urgenza sociale, con bisogno di protezione e accoglienza, sono allo studio soluzioni analoghe a quelle previste dalle ordinanze del Presidente della Regione Toscana 18 marzo 2020 n. 15 e 29 marzo 2020 n. 21.

Si segnala infine, che nell'ultimo periodo le chiamate sembrano riguardare, in maniera più rilevante che in precedenza, situazioni di anziani non autosufficienti rimasti soli per i quali non è possibile un collocamento in RSA o trasporto in ospedale, piuttosto che collocamento presso parenti.

4. Area infanzia, adolescenza, sostegno alla genitorialità e protezione

Programma Nazionale PIPPI

PIPPI 7: il Ministero ha prolungato di un mese, fino al 30 aprile, il termine per la conclusione delle attività progettuali la cui scadenza per la rendicontazione, da parte delle regioni allo stesso Ministero, rimane fissata al 30 settembre 2020.

Abbiamo provveduto a far circolare l'informazione tra i responsabili territoriali degli ambiti toscani coinvolti nel programma e ad inoltrare una scheda di previsione sulla possibilità o meno di rispettare la nuova scadenza ministeriale e di rendicontare alla Regione entro la data del 30 giugno 2020.

PIPPI 8: il Ministero ha comunicato che, vista l'oggettiva impossibilità di attivare in presenza i

dispositivi del programma, gli ambiti territoriali possono richiedere di sostenere i costi per l'attivazione di connessione internet a casa per quelle famiglie che necessitano di un tale intervento. Abbiamo provveduto a dare diffusione a tale comunicazione e di supportare gli ambiti territoriali anche al fine di mappare i bisogni, raccogliarli e comunicarli al Ministero.

PIPPI 9: la programmazione della nona fase del PIPPI avverrà, come già per PIPPI 8, nell'ambito dell'assegnazione del FNPS 2019. L'adesione dei cinque ambiti territoriali interessati, già selezionati e comunicati al Ministero, sarà dunque disciplinata nel relativo provvedimento regionale di assegnazione alle Zone Distretto del FNPS e potrà contare, oltre che sulla dotazione finanziaria ministeriale (pari a complessivi euro 200.000,00) su risorse regionali messe a disposizione a titolo di cofinanziamento e di integrazione per complessivi euro 152.000,00.

Le modalità di lavoro e di interazione con le famiglie hanno subito una profonda trasformazione e si stanno esprimendo con modalità inedite che prontamente il Gruppo Scientifico dell'Università di Padova, coordinato dalla professoressa Paola Milani, ha raccolto in un documento di indirizzo denominato "Un nuovo SmartWelfare?". Tale documento contiene riflessioni, contributi ed indicazioni operative particolarmente significative per assicurare la continuità del lavoro di cura e di accompagnamento ai nuclei vulnerabili e per riorganizzare il sistema dei servizi sociali attraverso modalità smart che consentano di non rinunciare alla vicinanza ed al contatto con le persone e le famiglie; il documento rappresenta uno strumento di indirizzo per l'intero sistema dei servizi sociali e socio sanitari e per questa ragione abbiamo provveduto a darne ampia diffusione: <https://www.minoritoscana.it/?q=node/1116>

Fondi erogati dal Dipartimento Politiche per la Famiglia, annualità 2018

Sono in corso di realizzazione i 29 progetti territoriali che coinvolgono le 26 Zone Distretto e le 3 Aziende Sanitarie finanziati, per complessivi euro 600.000,00 con i fondi erogati dal Dip.to Politiche per la Famiglia – annualità 2018 – e con risorse integrative regionali. Le azioni progettuali perseguono l'obiettivo strategico del rafforzamento e del consolidamento delle équipe integrate per il supporto, la promozione e l'accompagnamento alla genitorialità vulnerabile e si pongono in continuità con la programmazione e l'operatività delle precedenti annualità. Il termine per la conclusione di questa fase, fissato al 30 giugno 2020, rischia di essere compromesso soprattutto in relazione alle procedure per il reclutamento delle figure degli psicologi necessari ad integrare, nella maggior parte delle realtà territoriali, le équipe, come richiesto dalla delibera regionale di programmazione.

Non avendo potuto realizzare l'incontro di monitoraggio intermedio e di riprogrammazione delle nuove risorse, si è provveduto ad inoltrare a tutti i referenti di progetto una scheda di verifica che, una volta raccolta da tutte le Zone, costituirà la base conoscitiva per valutare l'eventuale necessità di proroga e programmare il prosieguo delle attività. Il Dipartimento a fine 2019 ha infatti assegnato alle regioni la quota di fondo a valere sull'annualità 2019 – euro 984.000,00 - per la quale, alla luce della situazione di generale rimodulazione che sta interessando i servizi, si prevede uno sviluppo in totale continuità di obiettivi e azioni. Sarà dunque adottato, in collaborazione con il settore regionale competente in materia di rete consultoriale, un nuovo provvedimento di Giunta che conterrà gli indirizzi necessari ad assicurare le progettualità territoriali mirate al rafforzamento ed al consolidamento delle équipe integrate per famiglie, bambini e ragazzi che interesserà la seconda metà dell'anno in corso ed il primo semestre 2021.

Legge regionale 31/2000 e collaborazione con l'Istituto degli Innocenti per le attività del Centro regionale Infanzia e Adolescenza

L'emergenza sanitaria è intervenuta nella fase annuale di lavoro del Centro regionale Infanzia e Adolescenza in cui, relativamente all'ambito del supporto alle Zone Distretto, si restituiscono i dati del monitoraggio annuale sugli interventi e servizi per minori e famiglie e si rilancia la nuova fase di raccolta e approfondimento. L'appuntamento allo scopo programmato, prima il 5 marzo, poi il 2 aprile, non ha potuto evidentemente essere svolto. Ai fini della più ampia fruizione delle evidenze e dei risultati del monitoraggio 2018, il relativo report e le banche dati sono pubblicate sul sito del Centro: <https://www.minoritoscana.it/?q=node/605>

L'avvio della nuova rilevazione dati 2019 è stato lanciato attraverso una comunicazione specifica ai direttori di Zona Distretto ed ai referenti dell'area minori e lo strumento di rilevazione è stato reso disponibile on line. La rappresentazione di alcune Zone circa le difficoltà ad assolvere a quanto chiesto nel termine stabilito del 30 aprile, a causa dell'emergenza che investe i servizi, ha suggerito di slittare la data di conclusione del questionario completo a fine maggio e di definire invece un set minimo di indicatori cui le Zone potranno più agevolmente far fronte. Il set minimo è stato costruito a partire dagli indicatori che contribuiscono alla definizione del Profilo regionale di Salute per l'area infanzia e adolescenza, in maniera da poter continuare anche in questa fase la collaborazione con ARS ed Osservatorio Sociale. Il set minimo dovrà essere compilato entro il 17 aprile: <https://www.minoritoscana.it/?q=node/1108>

Gli operatori del Centro hanno dato la propria disponibilità a proseguire e rafforzare l'assistenza a distanza per i servizi impegnati nella rilevazione.

Rispetto al contesto più generale dell'attuazione dell'Accordo di collaborazione tra la Regione Toscana e l'Istituto degli Innocenti, dovrà concludersi l'azione di rendicontazione dell'annualità 2019 e di programmazione dell'attività 2020 sulla scorta di quanto contenuto nell'Accordo triennale in essere; sarà al riguardo adottato un provvedimento regionale per l'assegnazione all'Istituto della quota di risorse a valere sull'anno in corso pari ad euro 850.000,00.

Comunità socio educative per minori

I Tribunali per i Minorenni di Firenze e di Genova, hanno emanato in data 12 marzo 2020 due provvedimenti: <https://www.minoritoscana.it/?q=node/1112>:

- si prevede in via provvisoria ed urgente la sospensione delle visite e dei rientri in famiglia dei minori inseriti in comunità, casa famiglia e famiglia affidataria;
- si invitano e si sollecitano i servizi sociali, le comunità, le case famiglia e le famiglie affidatarie a garantire ed aumentare i contatti telefonici anche attraverso il ricorso a sistemi di audio-video conversazione.

Il Coordinamento Comunità per Minori della Toscana riferisce:

- una generalizzata situazione di blocco o comunque un vistoso rallentamento negli inserimenti di bambini e ragazzi in comunità, fatte salve le situazioni di emergenza e di allontanamento ex articolo 403;
- l'adozione di misure, ove possibile, che garantiscano un filtro nei nuovi inserimenti: le comunità che hanno la possibilità, si sono organizzate per dedicare un'unica stanza ai ragazzi neo inseriti o per ricorrere a strutture al momento vuote;
- l'adozione delle misure di prevenzione come l'igiene personale, il frequente lavaggio delle mani e l'utilizzo di disinfettanti, il cambio di abiti per gli educatori ecc. Il ricorso alle mascherine protettive è limitato a momenti particolari in considerazione delle dimensioni familiari che caratterizza la convivenza in queste strutture;
- il ricorso a video chiamate e chiamate telefoniche per assicurare i contatti con l'esterno.

Le criticità più rilevanti riguardano:

- il rischio di isolamento e di aggravamento dei disturbi comportamentali per i ragazzi che sono inseriti con la prescrizione di vivere per almeno 15 giorni in uno spazio limitato, di solito un'unica stanza;
- la mancanza di una procedura per l'accoglienza dei casi inderogabili ed in emergenza; Si rende necessario quindi agire per un raccordo operativo con l'Autorità Giudiziaria al fine di stabilire un percorso di valutazione condivisa dei casi nei quali l'inserimento possa essere differito e, nel caso in cui si debba agire in urgenza, per operare con accorgimenti e misure che possano tutelare la tenuta del sistema delle comunità. Su quest'ultimo aspetto si innesta la valutazione del possibile ricorso a strutture filtro con presidio di educatori al fine di arrivare allo scaglionamento dei nuovi inserimenti.

Minori stranieri non accompagnati

Il Settore "Consulenza Giuridica e supporto alla ricerca in materia di salute", della Direzione, attraverso il progetto ICARE (rivolto anche ai MSNA) ha predisposto un volantino in Italiano

facilitato e in 13 lingue, contenente le regole generali da osservare per il Covid19, da diffondere presso tutte le strutture sanitarie, associazioni, centri di accoglienza ecc.. che operano a favore dei minori stranieri non accompagnati. I volantini verranno inseriti sul sito di RT, in una pagina, in costruzione, dedicata alle informazioni sul Covid19 per gli stranieri.

Progetto Sperimentale Care Leavers

Il progetto promosso dal Ministero per l'accompagnamento dei ragazzi che al compimento del 18 anno di età possono essere inseriti in percorsi di autonomia, sembra al momento mostrare particolari criticità. Anche in questo caso, ovviamente, le attività che interessano i ragazzi selezionati nei tre ambiti territoriali in sperimentazione sono state rimodulate con soluzioni a distanza che vedono i tutor per l'autonomia e gli operatori dei servizi ricorrere a contatti via social o web. La fase di valutazione preliminare e di predisposizione del progetto quadro, può essere assolta anche a distanza e comunque tramite l'apposita piattaforma. Si prevede invece uno slittamento temporale dell'attivazione delle misure a favore dei ragazzi e degli adempimenti programmati nel piano di lavoro nazionale.

La formazione nazionale programmata a marzo è stata annullata e sostituita con soluzioni web.

Entro il 2 aprile la Regione deve completare la raccolta della documentazione da parte degli ambiti territoriali che si candidano alla sperimentazione per la seconda annualità. Il contatto ed il raccordo con gli ambiti è assicurato, oltre che attraverso gli ordinari canali telefonici e mail, con skype call periodiche che sostituiranno i tavoli di coordinamento.

Tutti gli ambiti di interesse che riguardano la promozione e la tutela dei diritti dei minori sono oggetto di una lettera che l'Autorità Garante Nazionale ha inoltrato al Presidente del Consiglio: <https://www.garanteinfanzia.org/>

Nell'ambito di lavoro che riguarda l'infanzia, l'adolescenza e le famiglie, la Regione provvederà, in maniera trasversale, a:

- diffondere e condividere, tramite le mailing list e il sito del Centro regionale Infanzia e Adolescenza, le comunicazioni che provengono dal Ministero, dall'Università di Padova, dall'Autorità Giudiziaria e da altre istituzioni competenti, sui provvedimenti adottati, sulle misure suggerite e sulle soluzioni operative individuate, per supportare i servizi sociali e i territori nell'emergenza;
- rafforzare il canale di collaborazione, benché a distanza, con l'Autorità Giudiziaria;
- proseguire il percorso di monitoraggio a distanza delle progettualità in corso anche attraverso l'organizzazione, ove possibile, di video chiamate/conferenze;
- documentare e diffondere le soluzioni innovative, le misure rimodulate, l'approccio e l'organizzazione del sistema di servizi di Prevenzione, Promozione e Protezione;
- rafforzare i contatti telefonici, mail e WhatsApp con i referenti delle progettualità in corso.

5. Pronto Badante

Gli interventi previsti dal progetto sono stati rinnovati per un ulteriore anno con il decreto dirigenziale n. 4299 del 17 marzo scorso. Tra le varie azioni già avviate si segnala il proseguimento sia dell'erogazione del contributo economico attraverso l'attivazione del libretto famiglia, sia delle attività di tutoraggio amministrativo, anche se queste ultime sono effettuate, al momento, solo telefonicamente vista l'emergenza sanitaria in atto.

L'obiettivo del progetto Pronto Badante è quello di sostenere la famiglia nel momento in cui si presenta la prima fase di fragilità dell'anziano, garantendole un adeguato punto di riferimento per avere informazioni sui percorsi socio-assistenziali presenti sul territorio e un sostegno economico per l'attivazione di un rapporto di assistenza familiare con una/un badante. Uno dei principali elementi di forza del progetto è l'aver attivato una rete di protezione a supporto della famiglia e della persona anziana con il coinvolgimento del volontariato, dei soggetti del terzo settore, in stretta collaborazione con il sistema territoriale dei servizi pubblici. Il sistema di rete messo in campo coinvolge al momento 278 soggetti: 123 associazioni di volontariato, 93 cooperative sociali, 27 associazioni di promozione sociale, 27 patronati, 8 altri soggetti onlus, e la collaborazione con Inps per acquisizione e gestione dei libretti famiglia.

Il progetto, che prevede un investimento di 3 milioni e 300 mila euro, è rivolto a persone anziane di età uguale o superiore a 65 anni, residenti in Toscana, che si trovano per la prima volta in un momento di difficoltà, fragilità o disagio e che non hanno già in atto un progetto di assistenza personalizzato (pap) con i servizi territoriali.

Dunque, in questo particolare periodo di emergenza sanitaria da COVID-19, la Regione Toscana rafforza il modello proattivo di presa in carico domiciliare telefonica degli anziani in difficoltà. Tutte le attività di assistenza, informazione e tutoraggio sono state infatti potenziate, tramite un costante monitoraggio telefonico, effettuato dai soggetti del terzo settore direttamente coinvolti nel progetto. Gli anziani potranno ricevere, inoltre, tutte le informazioni necessarie per la consegna a domicilio della spesa alimentare, dei farmaci o di altra loro utilità. La rete messa in campo, per stare sempre più vicino agli anziani fragili e alle loro famiglie, grazie all'impegno quotidiano del terzo settore, consente di rispondere il più rapidamente possibile alle eventuali richieste di aiuto, che dovessero emergere in questi giorni di misure restrittive, varate per contrastare la diffusione del contagio del virus.

Si consolida lo spirito del progetto, che è quello di stare vicino agli anziani in difficoltà, che chiamano per chiedere un aiuto concreto ed esprimere le loro richieste legate a necessità quotidiane, che non possono affrontare da soli. La prosecuzione del progetto, che è stato temporaneamente rimodulato tenendo conto dell'emergenza in corso, consentirà di stabilizzare gli interventi sull'intero territorio regionale, continuando a sostenere le famiglie e a offrire un adeguato supporto socio assistenziale agli anziani fragili.

6. Azioni di contrasto alla violenza di genere

La sinergia tra le diverse azioni sul tema è garantita dal Comitato Regionale di coordinamento sulla violenza di genere istituito con L.R. 82/2015 coordinato dalla Direzione Cultura e ricerca ed integrato dalla Rete regionale Codice Rosa di cui alla DGRT 1260/2016 della Direzione Diritti di cittadinanza e coesione sociale.

La Rete regionale di Codice Rosa è attiva e opera in pieno regime attuando, alla luce delle nuove esigenze legate al Covid-19, ogni possibile accorgimento per continuare a garantire le adeguate misure di tutela, sicurezza e privacy in ogni singolo caso di accesso in PS di donne vittime di violenza.

Il Comitato nella riunione straordinaria del 27 marzo u.s. ha rafforzato il collegamento con le forze dell'Ordine per quanto riguarda l'informazione e la comunicazione delle opportunità e servizi esistenti sul territorio regionale, anche attraverso l'utilizzo di app specifiche come YouPol e 1522.

I Centri Antiviolenza hanno confermato che le ordinarie prestazioni sono mantenute, mentre i colloqui in presenza e le attività esterne che prevedono assembramenti, come le riunioni di lavoro sono espletate a distanza. I mezzi di comunicazione utilizzati dai centri antiviolenza per la reperibilità consentono alle donne telefonare, scrivere e ricevere messaggi di testo.

All'interno delle Case Rifugio le operatrici assicurano alle donne accolte ed ai/lle loro figli/e le prestazioni essenziali, nel rispetto delle norme di sicurezza previste.

Il Comitato ha disposto che negli ulteriori casi urgenti di messa in sicurezza delle donne, sole o con figli/e, la rete territoriale antiviolenza si attivi innanzitutto per verificare la disponibilità di posti presso case rifugio dell'intero territorio regionale temporaneamente vuote. In assenza di posti disponibili, al fine di scongiurare eventuali potenziali rischi di contagio, la rete territoriale antiviolenza si attiva per trovare soluzioni di accoglienza della durata di almeno 14 giorni prima dell'inserimento nelle case rifugio, anche in raccordo con le locali Prefetture (il D.L. 17.03.2020, prevede requisizioni in uso, anche temporaneo, di immobili per ospitare le persone isolamento fiduciario o in permanenza domiciliare qualora tali misure non possono essere attuate presso il domicilio della persona interessata), secondo quanto disposto dalla Circolare del ministero degli interni 15350/117/(2) del 23/03/2020 e nell'ambito degli accordi e disposizioni di cui alle ordinanze n. 15 e n. 18 del Presidente della Regione Toscana. Il coordinamento delle iniziative resta in capo alle Aziende Sanitarie Locali che possono stipulare apposite convenzioni.

Le strutture così individuate potranno essere utilizzate dalla rete territoriale antiviolenza anche come filtro in uscita dalle case rifugio stesse, qualora vi siano donne in dimissione che necessitano

di soluzioni abitative per l'autonomia.

Il Comitato ha comunque stabilito di scrivere alla Procura Generale della Repubblica per richiamare l'attenzione del sistema giudiziario sull'opportunità di adottare misure che garantiscano in via prioritaria l'allontanamento del maltrattante dal nucleo familiare, piuttosto che della donna e dei/le figli/e. Ha inoltre previsto la costituzione di un comitato ristretto per la gestione delle problematiche derivanti dallo stato di emergenza COVID-19 di cui fanno parte: 3 rappresentanti della Regione (Assessorato alle Pari Opportunità, Assessorato alla Sanità, Assessorato al Welfare), un/a rappresentante della rete Codice Rosa, un/a rappresentante ANCI, un/a rappresentante della Prefettura, un/a rappresentante della Questura, un/a rappresentante della Procura Generale della Repubblica, e due rappresentanti dei CAV, uno/a per la federazione Tosca ed uno/a per la federazione Ginestra.

Il Comitato agisce in questa fase emergenziale rafforzando il proprio ruolo di coordinamento con le Zone Distretto e Società della Salute affinché sia garantito il raccordo e la circolarità delle informazioni con l'intero sistema territoriale di interventi e servizi sociali e socio sanitari e con particolare attenzione alle situazioni che coinvolgono minori, alle misure del sistema SEUS per l'emergenza ed urgenza ed alla rete regionale antitratta.

Sono emanate, da parte della Regione, delle indicazioni di massima per le strutture di accoglienza e per i servizi di prevenzione e contrasto alla violenza.

Il Settore Welfare e sport garantisce, in raccordo con Anci, il passaggio delle informazioni, fornendo eventuali consulenze su richiesta, la raccolta dei dati ed il monitoraggio delle iniziative realizzate nelle ZD/SDS evidenziando le buone pratiche realizzate sul territorio regionale.

7. Sistema anti-tratta e progetti territoriali di promozione della coesione sociale

Il sistema regionale antitratta, incardinato intorno alla rete di soggetti pubblici e privati del progetto Satis - di cui risulta ente capofila la Zona Distretto della Versilia - ha dovuto rimodulare gli interventi di rete per continuare a garantire il contatto con l'utenza e, al contempo, la sicurezza degli operatori.

In particolare:

- le unità di strada hanno proseguito il lavoro mappando la situazione, attivando contatti telefonici e on line con gli utenti, social media, whatsapp, etc. L'emergenza sanitaria sta evidenziando le situazioni di più grave difficoltà e povertà che interessano persone - soprattutto donne, transessuali e sex workers - che rischiano di rimanere esclusi da qualsiasi intervento di sostegno e di ammortizzazione sociale;
- le strutture di accoglienza proseguono il proprio lavoro con gli operatori impegnati a gestire le situazioni di ansia e di disagio che interessano in maniera più profonda gli ospiti; i nuovi ingressi, risultano bloccati in attesa di individuare una soluzione organizzativa che filtri i trasferimenti in accoglienza, anche alla luce delle ordinanze emesse dalla Presidenza della Regione Toscana sulle residenze sanitarie;
- sono stati sospesi quasi tutti i tirocini e i progetti territoriali di autonomia.

E' aperto un canale di confronto con il Dipartimento Pari Opportunità, finanziatore del progetto Satis, per definire la possibilità di una proroga onerosa di almeno sei mesi ed individuare soluzioni organizzative e di sostegno economico ulteriore che possano supportare, in una logica di flessibilità e rimodulazione in itinere, lo svolgimento delle attività.

La Regione ha richiesto al soggetto capofila del sistema di valutare la possibilità di rimodulare anche le azioni programmate a valere sulle risorse integrative regionali – euro 120.000,00 - orientate a sostenere il rafforzamento della rete di protezione ed inclusione sociale da costruire, attraverso progetti personalizzati, intorno alle persone.

Le 40 progettualità territoriali avviate e sviluppate in attuazione dell'Avviso 2019 per l'integrazione e la coesione sociale nelle comunità toscane e per la tutela dei bisogni essenziali della persona stanno incontrando oggettive difficoltà di realizzazione a casusa dell'emergenza sanitaria.

Le attività previste dai progetti in corso – per complessivi euro 3.999.180,00 - rientrano del resto tra le tipologie soggette alle disposizioni emanate attraverso i DPCM ministeriali per quanto attiene in particolare l'organizzazione e la partecipazione a corsi di formazione, lingua e avviamento socio

lavorativo o a laboratori per l'apprendimento di competenze.

In considerazione di tale circostanza, come anche delle numerose segnalazioni pervenute dai soggetti beneficiari che hanno evidenziato difficoltà e rallentamenti, la Regione ha provveduto a comunicare la possibilità di avvalersi di un periodo ulteriore per lo svolgimento delle attività progettuali fino al 31 ottobre 2020.